

Felicia Masocco

ROMA Silvio Berlusconi già paladino del libero mercato si scopre statalista. «Sospende» le tariffe pubbliche per 90 giorni e mette sotto tutela la Authority che a rigore dovrebbero essere indipendenti, ma che da ora in poi dovranno seguire «l'indirizzo politico» del governo. La decisione di ricorrere a un decreto legge per gettare fumo negli occhi degli italiani è stata presa ieri all'unanimità dal Consiglio dei ministri ed è stata accompagnata da un coro di no o, al meglio, da giudizi di insufficienza. Le tariffe di cui è stata decretata la «sospensione» dal primo agosto scorso sono quelle dell'elettricità, del gas e del telefono: ma basta poco per vedere che il blocco inciderà solo sulla bolletta elettrica che dal primo settembre sarebbe rincarata del 1,7% e che invece resterà congelata. Nessun effetto sul canone del telefono che ha subito un rincaro a luglio (da qui a tre mesi altri non sono previsti) e quindi resta fuori dalla partita, come poste e ferrovie. Lo stesso vale per la bolletta del gas.

Poca cosa dunque se si vuole battere l'inflazione. Ma non è questo l'obiettivo del governo, almeno stando a sentire il ministro alle Attività produttive Antonio Marzano e lo stesso presidente del Consiglio i quali negano che in Italia esista un problema caro-vita: «È sotto controllo», dice il primo; «l'inflazione è veramente contenutissima, non bisogna fare tragedie», afferma il secondo. Se tant'è c'è da chiedersi perché il governo, dopo mesi di assenza, si stia dando tanta pena.

Per un fatto di immagine e di propaganda visto che l'allarme dei consumatori (rilanciato dai media) aveva costretto il premier a Rimini a impegnarsi a fare qualcosa. Ma già che era in ballo l'esecutivo ne ha approfittato per mettere le mani sulle Authority che, non è un segreto, Berlusconi vorrebbe ridimensionare. Sono questi organismi a decidere in base al meccanismo del *price cap* i prezzi che un tempo erano amministrati direttamente. I governi non possono che limitarsi ad atti di indirizzo, pena incappare nelle ire di Bruxelles ferma nel ribadire che in Europa c'è libertà tariffaria. Nel caso in questione la Ue ha dato un via libera di massima, purché la misura «non crei alcun problema» di politica economica, afferma un portavoce della Commissione. Ma mette in guardia dalle possibili discriminazioni «nei confronti di aziende straniere che forniscono servizi in Italia».

Il ministro Marzano e il vicepremier Fini comunque si erano ben guardati dal parlare di blocco preferendo il termine «sospensione», fino a quando l'esecutivo non avrà messo a punto nuove regole che serviranno a rendere le decisioni delle Authority più vicine alla linea economica dell'esecutivo. Un escamotage, insomma. «Questo provvedimento è in linea con gli

“ Il paladino del libero mercato agisce come un vecchio dirigista, ma è tutto un gioco: viene congelato solo l'aumento dell'1,7% della luce ”



A dicembre c'è il rischio di una fiammata sui prezzi al consumo. Intanto l'economia è ferma, ma Marzano se la prende con l'Istat e sbaglia i dati sull'occupazione ”

# L'ultimo spot del bravo venditore

Il governo blocca le tariffe per tre mesi. Ma non serve a nessuno. La Cgil: decisione ridicola



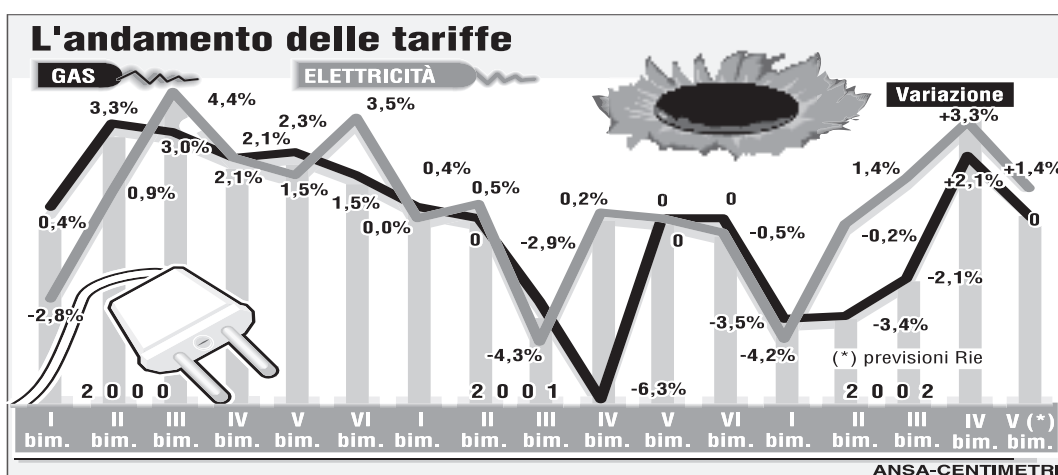
Pagamento di bollette alla posta

## Eurolandia, l'inflazione supera il 2% in agosto

MILANO Rialzo dell'inflazione nella zona euro ad agosto. I prezzi al consumo rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso sono saliti in questo mese del 2,1%, contro l'1,9% fatto registrare a luglio e l'1,8% di giugno. Lo ha reso noto ieri Eurostat che ha così mostrato come l'inflazione tendenziale, ossia su base annua, sia tornata sopra la soglia psicologica del 2%, punto di riferimento della politica monetaria della Banca centrale europea. Il dato definitivo uscirà il 18 settembre. Come ha ricordato però lo stesso ufficio statistico europeo la stima flash di ieri è alquanto attendibile perché ha anticipato esattamente il dato definitivo per 14 volte, con uno scostamento dello 0,1%. L'aumento dell'indice dei prezzi al consumo supera comunque le aspettative di diversi analisti. La previsione di Bank of America era del 2,0%, mentre Commerzbank aveva previsto addirittura un ribasso all'1,8%. Tra i primi a commentare i dati di Eurostat il portavoce della Commissione dell'Unione europea, Jonathan Faull. Secondo il portavoce, la possibilità di un'impennata dell'inflazione per l'introduzione dell'euro è «estremamente limitata». «Molti fattori -

ha spiegato Faull - possono pesare su un aumento dei prezzi: non diciamo che non vi sia la possibilità di un impatto per l'introduzione dell'euro, ma diciamo che tale possibilità è estremamente limitata». Il portavoce ha poi ribadito che «complessivamente le prospettive sull'inflazione sono buone» e che comunque la Commissione rimarrà «ad ogni modo vigile».

Sull'argomento è intervenuto anche Jonathan Todd, portavoce del commissario al Mercato interno Frits Bolkestein, che ha sottolineato il peso che il comparto alberghi e ristoranti ha avuto sul dato del mese scorso: «I dati di luglio - ha detto Todd - dimostrano che, fra tutti i settori, quello di alberghi e ristoranti ha fatto sistematicamente registrare l'incremento più alto». Ma anche per il portavoce tali aumenti confermano lo scarso impatto sul livello generale dei prezzi registrato con l'arrivo dell'euro, in quanto «altri settori - ha sottolineato - non hanno infatti evidenziato un andamento simile». Todd ha poi assicurato che l'Unione europea resterà vigile sugli aumenti dei prezzi nelle vendite al dettaglio e che saranno compiute indagini su eventuali illeciti.



## file interviste

### Il presidente di Acea e Conservizi: nessun beneficio per i cittadini

# Vento: pura demagogia, una misura statalista

Laura Matteucci

MILANO «Un provvedimento chiaramente demagogico, un diversivo dato in pasto all'opinione pubblica, che alimenta aspettative in realtà irrealizzabili». Ancora: «È solo un modo molto miopio da parte di questo governo di affrontare gli attuali problemi economici». Fulvio Vento, presidente di Conservizi e di Acea di Roma, boccia senza riserve l'ultima iniziativa di Berlusconi, il blocco delle tariffe pubbliche per tre mesi, e parla di misura «arbitraria e di tipo centralista», che avrà «effetti irrilevanti» sui consumatori, e «dannosi per le aziende».



Non ci saranno effetti sul contenimento del caro-vita bisognerebbe ridurre invece il peso del fisco

Vento, lei ha parlato di provvedimento sbagliato fin da quando era stata formulata l'ipote-

si. Perché sbagliato?

«Intanto perché è del tutto inutile. È considerazione nostra, come anche di molti economisti, che le tariffe pubbliche, quelle che il Consiglio dei ministri intende bloccare, pesino pochissimo sui portafogli dei consumatori. Si tratterà al massimo di qualche euro risparmiato (4,98 euro il risparmio medio calcolato, ndr), il che dubito possa cambiare la vita di qualcuno».

E sulle aziende, che effetti può avere?

«È evidente si tratti di un intervento che contrasta con la logica di mercato. Per quanto riguarda i conti delle aziende, gli effetti non possono certo definirsi devastanti. Il problema, però, si fa sentire rispetto al mercato, perché un provvedimento di questo tipo ingenera dubbi negli investitori, crea un regime di incertezza. È chiaro che quando non si è certi di poter recuperare i propri investimenti, si finisce con l'astenersi dal farli. Morale: il rischio è di avviare una spirale recessiva, che oltretutto non produce alcun effetto benefico sul riaggiustamento dell'inflazione».

Quanto pesano le tariffe pubbliche sull'andamento dell'inflazione?

«Non hanno alcun peso. Per come sono andate le cose negli ultimi anni, anzi, si sono sempre mantenute al di sotto del tasso d'inflazione. L'unico aumento rilevante

riguarda il prezzo del greggio, mentre la componente aziendale delle tariffe non ha subito rincari».

Visto che il provvedimento ha la durata di tre mesi, non c'è il rischio di una fiammata dei prezzi a dicembre, che annullerebbe anche quel minimo risparmio previsto?

«Certo che rischiamo questo. Anzi, in realtà è ciò che è sempre capitato quando sono stati assunti provvedimenti del genere».

Quale iniziativa, sempre riguardo le tariffe, avrebbe maggiore efficacia?

«I provvedimenti di defiscalizzazione, ad esempio. Abbassare l'imposizione fiscale sulle tariffe, questo avrebbe senso. E infatti, l'abbiamo già chiesto al governo, più volte».

Risposta?

«Nessuna. Per ora, è una richiesta totalmente caduta nel vuoto».

Tecnicamente, com'è possibile attuare il blocco?

«La legittimità del provvedimento va ancora studiata. Di sicuro, per le autorità è un bel colpo».

Qualcuno, però, parla di «decisione positiva»: oltre alla Cisl, anche alcune associazioni di consumatori.

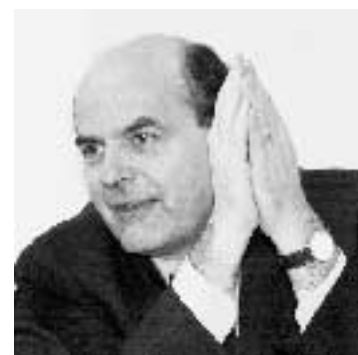
«Certo, perché è un provvedimento demagogico, volto a creare consensi, che tende a spostare l'opinione pubblica su questioni secondarie, ed elude invece i veri nodi che andrebbero affrontati per la ripresa dell'economia. La politica della maggioranza, secondo quanto promesso fin dall'inizio, avrebbe dovuto innescare la ripresa economica sulla crescita del pil. La sospensione delle tariffe è in evidente contrasto con questa impostazione, perché non agisce per nulla sulle cause della situazione attuale. Ovvero, non interviene in alcun modo sulla stagnazione economica del Paese».

### Il responsabile economico dei Ds bocchia la decisione di Palazzo Chigi

# Bersani: solo propaganda, vogliono colpire le authority

Angelo Faccinetti

MILANO «Si tratta di semplici misure di propaganda che non produrranno benefici per i cittadini ed hanno come unico scopo quello di attaccare il sistema delle authority indipendenti». L'ex ministro ulivista, Pierluigi Bersani, boccia senza appello la sospensione delle tariffe decisa ieri dal consiglio dei ministri. E avverte: «Sembra una prenotazione per futuri rincari».



Così si mette in difficoltà chi investe in questi settori. Non si possono sospendere regole senza vararne di nuove

suo giudizio?

«Penso che si tratti, con tutta evidenza, di semplici misure di propaganda. Destinate però a sollevare un ennesimo vespaio».

Nessun effetto concreto, dun-

que?

«Parlo di propaganda perché l'effetto pratico di queste misure è pressoché nullo e finisce per riferirsi solo al previsto aumento dell'1,7% della bolletta dell'elettricità. Non solo. Bloccare fino a novembre tariffe per lo più già ferme significa prenotarsi per un incremento a dicembre».

Perché parla anche di un possibile effetto «vespaio»?

«Perché il vero effetto di queste misure, cosa che poi è anche la vera intenzione di chi le ha concepite, è l'attacco al sistema delle authority indipendenti. Con questi provvedimenti vengono snaturate. E senza che siano chiare, nemmeno per approssimazione, le intenzioni del governo a proposito di eventuali nuovi criteri di regolazione. Questo atteggiamento porterà inevitabilmente a sbandamenti nei mercati. E nelle intenzioni di investimento dei soggetti industriali e finanziari coinvolti in questi settori».

Motivo?

«Perché con questi provvedimenti viene meno un complesso sistema di riferimento tariffario che comprende, ad esempio, le misure non inflazionistiche di adeguamento all'andamento dei prezzi del petrolio. Chi investe ha bisogno di regole. Non si possono cancellare o mettere in mora senza che non siano varate delle nuove. In questo senso il danno provocato dalla decisione del governo è enormemente più alto del guadagno che si produ-

altri paesi europei - ha detto Marzano -. Deve esserci coerenza tra la politica economica del governo, e le decisioni che in qualche modo possono interferire con queste decisioni. Non si possono appendere dai giornali le decisioni di questa o quella Autorità», ha aggiunto riferendo all'ultimo aumento della elettricità. Marzano ha anche negato che il blocco delle tariffe interferisca con il «mercato»: «Le Authority non sono mercato». Qualcosa l'ha aggiunto nel pomeriggio a Gubbio: «In Europa le Authority sono indipendenti, vogliamo che sia così anche in Italia senza pressione da parte degli operatori del settore».

Ma a Gubbio il ministro ha detto anche un paio di altre cose: ha promesso che l'economia riprenderà a correre, «la ripresa è prevedibile a fine anno»; e ha espresso un sospetto grosso come una casa sull'attività dell'Istat, reo questa volta di sbagliare qualche calcolo sul Pil. «Ma come - si interroga il ministro alle Attività produttive - in sette mesi abbiamo